

Incredibile sortita del vice presidente della giunta, il socialista Cingari

Dimissioni per disciplina di partito Abbracci ai fascisti per vocazione?

Una lunga filippica sulla bontà dell'operato della giunta Ferrara (sic!) - Il marcio sarebbe in tutti gli altri posti - Al termine dell'intervento il capo-gruppo missino gli è andato incontro e gli ha stretto calorosamente la mano

Dalla nostra redazione
REGGIO CALABRIA - Il direttivo socialista dimissioni della giunta calabrese, contro la sinistra, formalizzate, finalmente lunedì sera alla segreteria generale dell'Assemblea regionale, non ha avuto ieri momenti formali. Dentre il Consiglio regionale, riunitosi a Palazzo San Giorgio di Reggio, è stata subito polemica, a partire dalla proposta di dimissione al dibattito svolto dal presidente della Giunta, Aldo Ferrara, ma, in modo particolare, nell'intervento del vice-presidente dell'esecutivo nonché assessore ai Beni culturali, il socialista Gaetano Cingari.

Oggi ultimo — come diremo più avanti — ha parlato per 45 minuti dissociandosi dalle posizioni ufficiali del suo partito ma, più complessivamente, muovendo un decoroso attacco alla Regione.

ne, ai partiti, ai sindacati, ai comuniti in modo particolare Sostenuto in questo suo compito dal gruppo del MSI che non ha risparmiato gli elogi a scena aperta fino al suggerito finale della calosa stretta di mano fra il Cingari e il capogruppo dei deputati missini, Bentivoglio.

Filo conduttore della relazione del presidente Ferrara è stata la difesa a spada tratta dell'esecutivo da lui diretto. La Giunta — ha detto in sostanza il presidente — non ha colpe, rivolgetevi ad altri al Consiglio, alla statuto, alle commissioni (qui si è stato vivacemente contestato), alle responsabilità dei partiti, presidenti di commissioni consiliari) ai comuniti che con la loro opera strumentale e destabilizzante — sono sempre parole di Ferrara — non hanno fatto politica in questo periodo e che hanno avuto sul problema delle nomine un atteggiamento perverso.

A questo cumulo di inesattezze — per usare un eufemismo — ha dato man forte, subito dopo, come detto, il socialista Gaetano Cingari, storico di professione, craxiano di stretta osservanza anticomunista, grande valeure.

Cingari — il cui intervento ha suscitato vivacissime reazioni dai banchi comunisti (il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del partito ad un certo punto del discorso di Cingari ha affermato che si trattava di affermazioni quaziantistiche senza una base di solidità — questa intelligenza, non ha avuto il benbenché minimo dubbio). I mal reali della crisi calabrese stanno «nel meccanismo istituzionali complicati», la crisi della Giunta Ferrara è la crisi in questo periodo e che hanno avuto sul problema delle nomine un atteggiamento perverso.

crisi dell'Istituto regionale nel suo complesso». Tutto poi deve ricordarsi «alla prassi assiale e al guinzaglio del periodo dell'intesa al finanziamento e al matrimonio fra DC e PCI».

Dal 1976 al '79 è stato un periodo rovinoso per il Molise e per la Calabria, con una ispirazione di tipo comunista. Veemente è stato l'attacco di Cingari al sistema dei partiti, ai sindacati, agli strumenti nuovi che la Regione cercò di darsi proprio negli anni del larghissimo governo per una politica di democrazia e programmazione. Il tutto per motivare l'aperto dissenso con la decisione del suo partito di uscire dalla maggioranza e dalla giunta di centro-sinistra: «Ho dato le dimissioni», ha detto Cingari, «per disegnare di partito. Io volevo restare in crisi. La crisi introduce ora confusione nell'opinione pubblica».

E andando oltre, Cingari ha difeso senz'altro ai pari di Ferrara l'operato della Giunta e dei tre assessori missini, bollando come frontista la protesta del PCI di dare subito un governo alla Calabria con una unione delle forze laiche e di sinistra. Logica conclusione di questa aberrante requisitoria è stata, come detto, la stretta di mano fra Cingari e il capogruppo del Movimento sociale.

Gli interventi dei rappresentanti comunisti (ricordiamo che la mozione di sfiducia alla Giunta era stata illustrata la settimana passata dal compagno Rossi) hanno tentato di mettere in evidenza il contrasto tra la giunta di maggioranza ormai sgretolata — così ha esordito il compagno Guarascio, vice-presidente del consiglio regionale — in cui non c'era più una guida, un indirizzo, una linea politica, definita e tempestiva — e il frenato, ocoevoro, arrivare ad un chiarimento politico di fondo. E' assurdo oltre che un imbroglio — ha detto Guarascio — che partiti di governo attaccino contemporaneamente Ferrara e la Giunta: così facendo si insescano ulteriori guasti e confusioni nel tessuto democratico».

La proposta che i comunisti avanzano è precisa e non lascia margini a tutti: «Riteniamo — ha detto ieri in aula Guarascio — che ci sia il tempo per fare una nuova giunta regionale che abbia il consenso del consiglio, che soprattutto sia capace di affrontare alcuni problemi urgenti e che possa consentire, nella chiarezza della posizione politica, quella svolta profonda che la Calabria ha bisogno di fare, la politica di sfiducia e lo spreco degli ultimi anni. Quello che non può essere tollerato — ha concluso il vice-presidente comunista dell'assemblea — è che la giunta dimissionaria gestisca la fase elettorale».

Dal canto suo il compagno Fittante, capogruppo del PdI, ha aggiunto: «Non siamo a favore di nessuno, ma se si ferma il traffico di armi, da fuoco contro i carabinieri. Dopo un lungo inseguimento, i malviventi lasciavano l'auto e proseguivano la fuga a piedi. I militari dell'arma rispondevano al fuoco dei banditi e ferivano uno di questi. Matteo D'Amico, 23 anni, proprietario della Giulia 2000».

E' avvenuto alla periferia di San Giovanni Rotondo, dove i carabinieri avevano istituito posti di blocco per intercettare una «Giulia 2000» a bordo della quale viaggiavano le tre che si erano recati in una località concordata con l'industriale Enzo Beratani al quale, con la minaccia di rapimento, dovevano estorcere 8 milioni.

La «giulia» con tre al fondo non si fermò mai all'edificio di vettura venivano sparati colpi di arma da fuoco contro i carabinieri. Dopo un lungo inseguimento, i malviventi lasciavano l'auto e proseguivano la fuga a piedi. I militari dell'arma rispondevano al fuoco dei banditi e ferivano uno di questi. Matteo D'Amico, 23 anni, proprietario della Giulia 2000».

L'altro arrestato è Fiorenzo Pagliari, 18 anni. Vincenzo De Luca, 19 anni, è il bambino che è riuscito a far perdere le sue tracce. Gli 80 milioni sono stati recuperati.

Filippo Veltri

In paese contraddizione con le linee del bilancio

Il secondo piano triennale sconfessa la giunta Ghinami

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ieri sera è iniziata la discussione sul consiglio regionale sulle direttive del secondo piano triennale di sviluppo. Successivamente si passerà all'esame del bilancio 1980-81, legge di bilancio nazionale. L'assemblea, dove approvare tre documenti importanti, dunque. Purtroppo ancora una volta la giunta Ghinami si presenta impacciata e imbarazzata.

Cosa sono le direttive del secondo piano triennale? E' il testo degli indirizzi della programmazione, per i prossimi tre anni, strettamente preparato dalla commissione competente composta da esperti di tutti i partiti autonomistici. Si tratta di un testo che accoglie parti importanti della proposta comunista. La sua approvazione in commissione è un atto

significativo che sconfessa la linea della giunta.

Le direttive del 2. piano triennale — ha affermato il compagno Lello Sechi — si muovono lungo una linea di rilancio della programmazione e degli interventi diretti alla trasformazione e alle riunioni. Il rilancio della programmazione è bloccato da troppo tempo e che non bisogna aspettare ancora. La Sardegna non può attendere oltre. La crisi incalza e i lavoratori devono avere delle risposte. L'unica risposta che il consiglio deve dare è la giunta di una maggiorezza, o mai sgretolata — così ha esordito il compagno Guarascio, vice-presidente del consiglio regionale — in cui non c'era più una guida, un indirizzo, una linea politica, definita e tempestiva — e il frenato, ocoevoro, arrivare ad un chiarimento politico di fondo. E' assurdo oltre che un imbroglio — ha detto Guarascio — che partiti di governo attaccino contemporaneamente Ferrara e la Giunta: così facendo si insescano ulteriori guasti e confusioni nel tessuto democratico».

La proposta che i comunisti avanzano è precisa e non lascia margini a tutti: «Riteniamo — ha detto ieri in aula Guarascio — che ci sia il tempo per fare una nuova giunta regionale che abbia il consenso del consiglio, che soprattutto sia capace di affrontare alcuni problemi urgenti e che possa consentire, nella chiarezza della posizione politica, quella svolta profonda che la Calabria ha bisogno di fare, la politica di sfiducia e lo spreco degli ultimi anni. Quello che non può essere tollerato — ha concluso il vice-presidente comunista dell'assemblea — è che la giunta dimissionaria gestisca la fase elettorale».

Dal canto suo il compagno Fittante, capogruppo del PdI, ha aggiunto: «Non siamo a favore di nessuno, ma se si ferma il traffico di armi, da fuoco contro i carabinieri. Dopo un lungo inseguimento, i malviventi lasciavano l'auto e proseguivano la fuga a piedi. I militari dell'arma rispondevano al fuoco dei banditi e ferivano uno di questi. Matteo D'Amico, 23 anni, proprietario della Giulia 2000».

E' avvenuto alla periferia di San Giovanni Rotondo, dove i carabinieri avevano istituito posti di blocco per intercettare una «Giulia 2000» a bordo della quale viaggiavano le tre che si erano recati in una località concordata con l'industriale Enzo Beratani al quale, con la minaccia di rapimento, dovevano estorcere 8 milioni.

La «giulia» con tre al fondo non si fermò mai all'edificio di vettura venivano sparati colpi di arma da fuoco contro i carabinieri. Dopo un lungo inseguimento, i malviventi lasciavano l'auto e proseguivano la fuga a piedi. I militari dell'arma rispondevano al fuoco dei banditi e ferivano uno di questi. Matteo D'Amico, 23 anni, proprietario della Giulia 2000».

L'altro arrestato è Fiorenzo Pagliari, 18 anni. Vincenzo De Luca, 19 anni, è il bambino che è riuscito a far perdere le sue tracce. Gli 80 milioni sono stati recuperati.

Crolla la montatura della DC

Assolto l'ex sindaco di Loreto Aprutino

PESCARA — E' stato assolto con formula piena dal tribunale di Pescara il compagno Zopito Garofalo, consigliere di amministrazione dell'ospedale civile di Pescara e membro della commissione di controllo della Federazione pescarese del partito. I fatti per cui il compagno Garofalo ha subito questo processo risalgono a sette anni fa, allorché egli era sindaco di Loreto Aprutino.

In quella veste fu denunciato dall'allora segretario della locale sezione dc di interesse privato in atti di ufficio. La denuncia parlava di favoritismi nei confronti di un piccolo imprenditore edile locale a cui la giunta denunciò per corruzione nel tessuto stesso reticolato ormai fermo in piena.

Sono bastati pochi minuti di carica di consiglio per emettere la sentenza di assoluzione per «non sussistenza degli addetti», tesi peraltro sostenuta dallo stesso pubblico ministero.

Finisce così col più ampio riconoscimento di correttezza al compagno Garofalo una storia montata per discreditare un sindaco e un'amministrazione esemplari, e insieme con la brutala fisionomia e la malafede di certi personaggi che dovrebbero invece nascondere la faccia.

Operazione dei CC a Manfredonia

Fuggono all'alt e sparano: due catturati

MANFREDONIA — Due persone sono state arrestate, una terza, identificata, è ricercata, in seguito di una operazione condotta dai carabinieri di Manfredonia per sventare una estorsione ai danni di un'industria della zona. Nel corso di un conflitto a fuoco i militari hanno ferito uno dei malviventi arrestati.

E' avvenuto alla periferia di San Giovanni Rotondo, dove i carabinieri avevano istituito posti di blocco per intercettare una «Giulia 2000» a bordo della quale viaggiavano le tre che si erano recati in una località concordata con l'industriale Enzo Beratani al quale, con la minaccia di rapimento, dovevano estorcere 8 milioni.

La «giulia» con tre al fondo non si fermò mai all'edificio di vettura venivano sparati colpi di arma da fuoco contro i carabinieri. Dopo un lungo inseguimento, i malviventi lasciavano l'auto e proseguivano la fuga a piedi. I militari dell'arma rispondevano al fuoco dei banditi e ferivano uno di questi. Matteo D'Amico, 23 anni, proprietario della Giulia 2000».

L'altro arrestato è Fiorenzo Pagliari, 18 anni. Vincenzo De Luca, 19 anni, è il bambino che è riuscito a far perdere le sue tracce. Gli 80 milioni sono stati recuperati.

A centinaia hanno partecipato alla manifestazione di lunedì

A Larino tanti giovani decisi a lottare per la pace

Nostro servizio

LARINO — E' stata una importante, grande manifestazione, quella che si è svolta a Larino lunedì sera per la pace nel mondo e contro il boicottaggio delle Olimpiadi.

Centinaia di giovani provenienti da ogni angolo della regione sono partiti infatti domenica e domenica, dal pomeriggio in Piazza del Popolo con bandiere e striscioni. Poi con il passare delle ore la piazza si è riempita, si sono accesi le fiaccole e il corteo è partito quando erano le 18,30. Gli slogan per la pace nel mondo, rimbombavano da ogni parte, e il corteo è partito quando continuavano ad arrivare delegazioni di giovani, di studenti, di lavoratori.

Il corteo ha lasciato alle spalle la città nuova, per dirigersi verso il cuore del centro storico, dove altri cittadini attendevano in piazza Duomo l'inizio del comizio.

Ha iniziato a parlare il compagno Raffaele Vitello consigliere regionale del PCI e è intervenuto anche a nome dell'amministrazione

democratica di Larino. Vitello ha voluto ricordare nel suo intervento il pomeriggio Rodolfo Iozzi di Ururio, morto nei giorni scorsi, che tanto ha dato alla battaglia per la pace e il disarmo. L'appello veniva raccolto dalla piazza con un lungo caloroso applauso.

Le conclusioni della manifestazione vengono affidate all'intervento di Marco Fumagalli.

E' venuto da Milano e neanche nel passato sono servite a far avanzare tra i popoli del mondo una domanda enorme di democrazia. Oggi le popolazioni dell'Asia, dell'Africa, del Terzo Mondo, guardano a noi con interesse sapendo che possono contare sulla nostra forza.

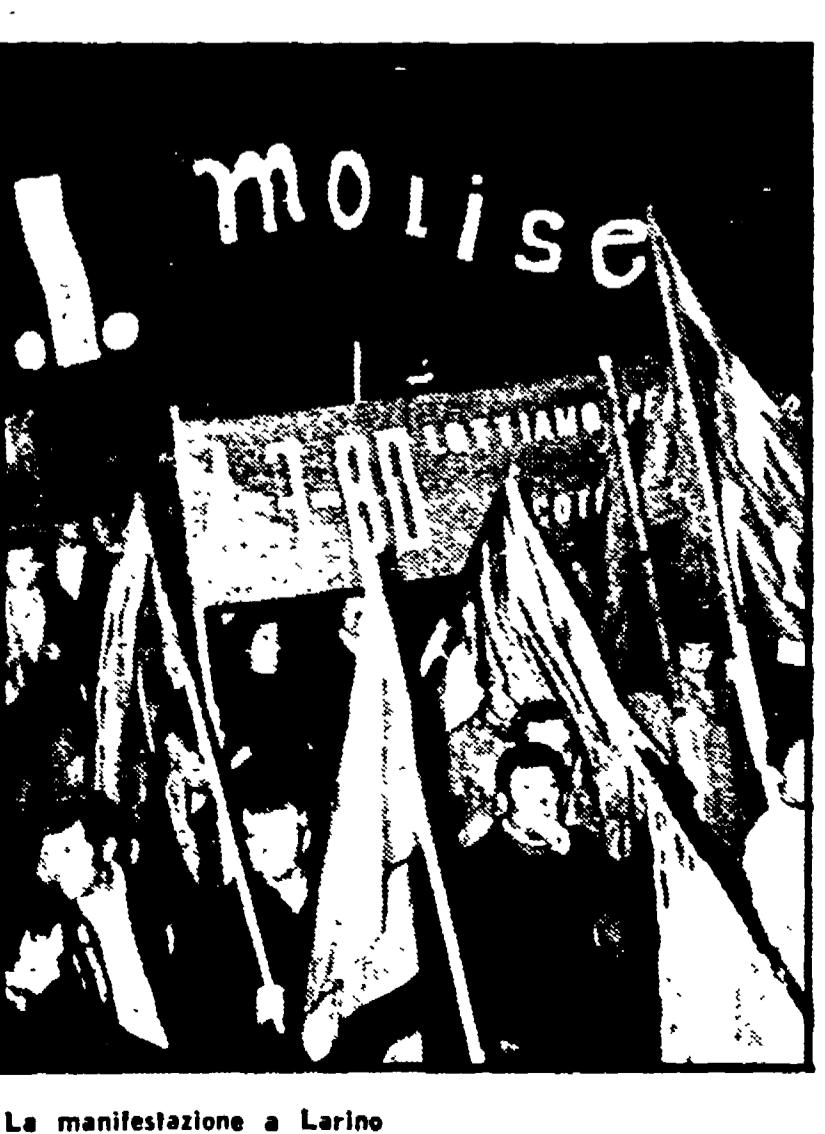
«Non vogliamo tornare indietro sul terreno della pace

e della democrazia, ecco perché siamo anche qui nel Molise, perché fare nascere la pace, perché far nascere la democrazia, perché far nascere il nostro comitato permanente per la pace e il disarmo». L'appello veniva raccolto da tutte le forze giovanili affinché fianco dei giovani comunisti, anche essi si mobilitino contro il riciclaggio delle Olimpiadi e il terremoto che ancora in questi giorni sta mettendo in moto.

Di fronte a questa massiccia presenza di popolo c'è stato ancora una volta chi ha creduto opportuno ignorare l'avvertimento: quelli che dopo aver dato in aperto ai giornali radio la notizia alle ore 14,30, hanno evitato di fare le riprese per il TG3.

Evidentemente, a questi signori, difensori del pluralismo a parole, danno fastidio le bandiere rosse, ora che si trasmettono i programmi a colori, specie se si tratta di una vigilia di una campagna elettorale.

Giovanni Mancinone



La manifestazione a Larino

LE REGIONI

L'improvvisa esercitazione nella marina di Osalla che è fuori dalle «servitù»

Gente terrorizzata ad Orosei per una guerra «simulata»

Otto navi da guerra, dieci elicotteri, tredici carri armati hanno partecipato alle manovre — Un fuggi fuggi generale — Perché non si è dato un preavviso? Si vuole militarizzare anche questa parte del Nuorese?



Lo «sbarco» è avvenuto durante un giorno di lavoro. Nella campagna è successo il finimondo. Cannonateggiamimenti delle navi, mitragliamenti dagli elicotteri, maneggi di carri armati hanno gettato panico e terrore. La gente transitava e lavorava, da quelle parti, ignara del pericolo. Quando si sono sentiti i primi scoppi, si è verificato un fuggi fuggi.

Un altro fatto inaudito. Nessuno sapeva nulla delle manovre. Come è stato possibile farlo? Ancora una volta il timore paritetico è stato tenuto all'oscuro dai militari.

L'autorità civile, in questo caso il capo dell'esecutivo regionale, fa finta di niente. Nella mattina, il presidente Ghinami sapeva qualche cosa? Se sapevano delle manovre, perché non hanno avvertito? E se invece erano all'oscuro, come la popolazione dell'Ogliastra, intendendo ancora stare a guardia?

Queste sono le domande sollevate da una interrogazione urgente rivolta al presidente della Giunta, a pochi chilometri da Orosei. Tutte intorno case e campane e campi coltivati. Qui è scoppiata «la guerra» senza preavviso. L'autorità militare non ha informato nessuno: le amministrazioni comunali, le popolazioni, i contadini, i pescatori erano all'oscuro di tutto.

«Non si può stare a guardia», diceva il presidente della commissione Difesa della Camera in due giorni di visita. Il compagno Baracetti lo ha detto a chiare lettere: «La Sardegna è un immenso campo di guerra». C'è una legge del Parlamento che impone la riduzione delle servitù militari nella nostra isola. Quando si incomincerà ad attuarla?

Antonio Martis

NELLA FOTO: recenti manovre militari dei reparti della NATO di stanza in Sardegna frequentemente al centro di polemiche per il problema delle «servitù» militari

Quelche spiraglio per la vertenza della raffineria di Milazzo

Polo chimico: tanti in corteo Il 3 aprile incontro a Messina

A migliaia hanno partecipato allo sciopero per l'immediata ripresa produttiva — La discussione sul blocco del pontile